

i pochi autofinanziamenti delle aziende anche per gli investimenti a medio e a lungo termine.

L'inflazione se da un lato, come s'è detto, è generatrice di risparmio forzato (presso coloro i cui redditi monetari nominali si accrescono meno velocemente del deprezzamento della moneta) dall'altro eccita i consumi tanto per la facilità dei guadagni di certi percettori quanto per i gravi rischi cui è soggetto il risparmio conservato sotto specie monetaria. Comunque sia di ciò, chi dispone del risparmio forzato (e cioè i sollecitatori dell'espansione della circolazione e del credito, come fu lo Stato in un primo tempo, commercio, industria ed ancora Stato in un tempo successivo, ed inoltre tutti coloro che gradatamente sono investiti per la più larga richiesta dei loro prodotti dall'onda d'espansione provocata dai primi) ne è venuto in possesso talora con costi nulli, in ogni caso con costi assai inferiori a quelli che importerebbe l'acquisto di risparmio volontario. Tolta la tangente che va ai consumi, e che per la sua origine si traduce in uno storno di consumi da certe categorie a certe altre, il residuo, appunto per la lievità del costo, può essere facilmente instradato negli investimenti a lungo respiro.

*
* *

Quest'è, grosso modo, il substrato economico della nostra situazione nazionale la cui espressione monetaria spesso nasconde la sostanza delle cose. È perciò inutile parlare di credito a medio e a lungo termine direttamente attinto secondo queste qualifiche al risparmio volontario, perchè in via di massima questo risparmio è assai modesto e rimarrà tale fino a quando la capacità d'acquisto della moneta non oscillerà fra valori alquanto ristretti e, per un processo naturale necessariamente lento di ricostruzione e di riconversione dell'economia nazionale, il reddito complessivo non andrà aumentando. Temperamento a questa situazione è il credito estero e la trasformazione d'una quota del credito, formalmente a breve, in investimenti a lunga durata, il che avviene attraverso l'organizzazione del credito per l'aliquota dei risparmi che in pratica e per un certo intervallo rinuncia alla piena disponibilità, oppure attraverso un mercato di facile negoziazione del titolo rappresentante un investimento a media o a lunga scadenza. Ma sia nell'uno che nell'altro caso, anche per la particolare specializzazione delle nostre banche e perchè esse sono pur costrette a tenere conto del rischio di un intempestivo richiamo dei depositi, il costo del credito a lunga così ottenuto risulta assai caro appunto perchè, gravando sull'esiguo ammontare di tutto il risparmio, sostanzialmente si trova in concorrenza con gli investimenti a breve.